

Verifica dei contributi nell'ambito della promozione della pace e della politica di sicurezza umana

Dipartimento federale degli affari esteri

L'essenziale in breve

All'interno del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la Divisione Sicurezza umana (DSU) è responsabile dell'attuazione della politica svizzera in materia di promozione della pace e dei diritti umani nel quadro della strategia di politica estera del Consiglio federale. Le attività svolte includono la sicurezza del singolo individuo e la protezione dalla violenza, dalla guerra e dall'arbitrio. Nel periodo 2012–2017¹, gli aiuti finanziari a disposizione ammontavano a più di 400 milioni di franchi.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha analizzato i processi, gli strumenti e le risorse impiegati dalla DSU e ne ha esaminato l'efficienza e il grado di efficacia. Tale compito è stato affidato alla società di consulenza KEK-CDC Consultants di Zurigo. Il presente documento riassume le constatazioni principali e formula raccomandazioni.

La DSU dispone di strumenti per attuare la strategia perseguita

La DSU dispone di una gamma di strumenti sufficiente volta a promuovere la pace e la sicurezza umana conformemente alle disposizioni del messaggio del Consiglio federale. Gli strumenti vengono selezionati in base al contesto e coordinati con gli altri attori federali. Un'altra sfida permanente della divisione sottoposta a verifica consiste nella gestione del know-how, la quale rappresenta anche un'opportunità per ridurre i costi di reclutamento e formazione interna.

In seno alla DSU operano consulenti per la sicurezza umana, che collaborano con partner locali per acquisire una conoscenza approfondita del contesto in cui si muovono. Inoltre, la presenza in loco permette loro di seguire bene i progetti e di monitorare meglio i risultati. Tuttavia, le assunzioni di questi specialisti con contratti a tempo determinato e le limitate prospettive di carriera comportano un'elevata fluttuazione di personale. La conseguente perdita di know-how all'interno della divisione può minare il rapporto di fiducia instaurato con i partner locali.

Il CDF raccomanda alla DSU di riconsiderare il ruolo e le prospettive di carriera dei consulenti per la sicurezza umana, che vantano un importante bagaglio di conoscenze la cui gestione, conservazione e capitalizzazione devono essere migliorate.

¹ Questi aiuti finanziari sono stanziati sulla base del messaggio concernente il proseguimento delle misure di promozione della pace e della sicurezza umana 2012–2016 («Messaggio 11.045» del 29.6.2011) e del messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020 («Messaggio 16.022» del 17.2.2016).

Indicatori da sviluppare e idea di partenariato da riesaminare

Al momento della verifica, la DSU stava sviluppando un modello di efficacia che contempla non solo indicatori qualitativi, ma anche nuovi indicatori quantitativi. Secondo il CDF, il completamento di tale modello costituisce una priorità.

Altro punto cruciale: il ruolo dei partenariati strategici. Questi ultimi sono infatti essenziali per acquisire le conoscenze specialistiche che consentono l'attuazione della strategia della DSU. Tuttavia, il CDF raccomanda di integrare l'idea attuale con la definizione di «partner strategico», con l'indicazione del numero necessario di partner strategici, con dei criteri concreti di entrata e uscita, con una delimitazione chiara tra i contributi di base e i contributi per i progetti nonché con l'introduzione di un elemento temporale.

Il CDF raccomanda inoltre di riesaminare la prassi vigente riguardante la durata dei contratti. La redazione di contratti di maggiore durata sarebbe infatti conforme alla strategia messa in atto e permetterebbe di ridurre ulteriormente i costi amministrativi.

Non esiste la bacchetta magica

Secondo il CDF è necessario e importante effettuare uno scambio regolare di informazioni e di metodi di lavoro con i diversi Paesi. Tale scambio potrebbe offrire nuove prospettive di approccio e stimolare la DSU a riconsiderare la situazione a intervalli regolari.

Infine, il CDF condivide l'opinione del consulente esterno in merito a un'eventuale riduzione del numero di contributi e alla messa a concorso sistematica delle misure da intraprendere. In merito a quest'ultimo punto, i costi legati ai bandi di concorso sarebbero considerati elevati, poiché le esigenze in materia aumentano costantemente. Peraltro si riscontra una situazione identica in Norvegia e in Germania. In ogni caso, né un'eventuale riduzione del numero di contributi né una messa a concorso sistematica apporterebbero un valore aggiunto o migliorerebbero l'efficacia delle misure intraprese dalla DSU.

Testo originale in francese